

Editoria



COVERSTORY ZA LA MORT

Torno sulla serie AZ di Electa con i sontuosi cofanetti allestiti da Leonardo Sonnoli. Dall'archivio fotografico Cesare Zavattini il designer triestino preleva una foto in b/n dello scrittore, datata 1925, con sguardo beffardo e in indumenti alla "Futurista maniera". La

tipografia, con il solo nome/titolo in verticale in Founders Grotesk e le lettere ZA (sua nota firma), dal graziato esasperato simil Bodoni dal doppio colore sovrastampato in rosso e blu, giganteggiano e giocano con la AZ della collana (specchiate in quarta): un collage a

velina con quel gusto rétro temporale che evoca la grafica dei "politecnici" Huber e Steiner. Le cinque facciate della custodia vanno "lette" tutte, rifinite di paratesti e giochi grafici perfino con l'ISBN a forma di Z. (M. Ceccato)

LA LINGUA SPEZZATA DEI SENZA POTERE

Festivaletteratura. L'oppressione coloniale, patriarcale, capitalista, l'oppressione degli uomini sugli altri animali tra i temi ricorrenti a Mantova

di Lara Ricci

«S e le persone che vengono uccise possono non avere nome, allora tutti possono non avere nome, anche i miei personaggi» ha risposto la scrittrice palestinese Adania Shibli alla giornalista e storica Paola Caridi che, sul palco mantovano di Piazza Castello, le chiedeva perché nei suoi libri nessuno fosse identificato.

La forma è fondamentale per l'autrice di *Sensi e Dettaglio minore* (La Nave di Teseo), che rivendica una lingua spezzata. Una lingua che balbetta, che tradisce, che ti abbandona. Racconta come si arrabbiavano, lei e i suoi fratelli, perché i loro genitori, avendo vissuto la *nakba* del 1948, non la raccontavano: «Noi ce lo aspettavamo, li rimproveravamo, eravamo arroganti. Ora io ho la stessa difficoltà che avevano loro. Io che amo la lingua e che speravo che mi restituisse questo amore. È doloroso. Non riesco, non voglio parlare, spiegare. Del resto, quando siamo in pena, la prima cosa che perdiamo è il linguaggio. Si trasforma in lamento, in qualcosa che lo precede». Si commuove pensando a «questo fallimento reciproco tra noi e la lingua, che è inevitabile» e osserva come invece «il linguaggio ufficiale procede spedito e chiaro, senza esitazioni».

La letteratura, per Shibli, è un modo di esistere, di non diventare un mostro, «di mantenere la mia umanità, attaccata ogni giorno». E così, invece di parlare dei morti, parla degli uccelli migratori, che a Gaza quando era bambina arrivavano a milioni e che si orientano anche con i riferimenti topografici. «Come vivono il fatto che restano solo macerie? La perdita è su così tanti livelli che è impossibile capire le conseguenze di ciò che sta accadendo. Si ritroveranno? Torneranno? Guardati il cielo e pensi che non c'è più posto nemmeno per loro. Anche noi viviamo un disorientamento totale, proprio come quello degli uccelli».

Le parole abbandonano anche i braccianti indiani che vivono in una situazione di violenza e sfruttamento nell'Agro pontino: «È il tentativo di restare umani che fa sì che, quando parlo con la famiglia in Punjab, non dicano la verità sulla loro vita, facciamo finta che vada tutto bene - afferma amaramente Stefania Prandi, autrice con Francesca Cicculi dell'illuminante reportage-inchiesta *Agro Punjab. Lo sfruttamento dei sikh nelle campagne di Latina* (nottetempo) -. Anche tra loro del resto è difficile guardarsi. I kishwano trattati meglio, non possono essere ammassati».

In un mondo dove la tecnologia divide e disumanizza le persone è ancora possibile resistere al potere? Solo chiede Ali Smith nel suo ultimo romanzo: *Ghiff* (Sur), storia di una famiglia di «non verificabili» all'interno di una società rigorosamente ordinata e controllata. Per spiegare chi siano questi non verificabili ricorda quando un rifugiato le mostrò un pezzo di carta tutto rovinato dicendole: «se non faccio vedere questo pezzo di carta non sono niente». «Basta che perdiamo il passaporto e non siamo nessuno, siamo "Inverificabili"». Come se il passaporto rappresentasse una persona. Siamo esseri umani, siamo multipli, stratificati di storia e di possibilità, di originalità» afferma l'autrice scozzese ricordando Calvino. In *Lezioni americane* scriveva che il lavoro dello scrittore è trovare la voce per coloro che non ce l'hanno.

«Sono stata molto marcata dal meteo. Sono della stessa generazione degli uomini caduti per effetto di questo movimento: abbiamo fatto la nostra educazione sentimentale insieme, nel '68. Allora nel mio romanzo *Le indulgenze* (Nutrimenti) mi sono chiesta quale fosse la nostra responsabilità di donne, donne "liberate": che cosa abbiamo accettato che non dovevamo accettare» dice la scrittrice svizzera Pascale Kramer. Sarà un'occasione sprecata o la rivolu-

Festivaletteratura. Quest'anno il manifesto è disegnato da Giulia Vetri



GIULIA VETRI

ta delle donne di tutto il mondo porterà a ripensare le relazioni in un modo che sia veramente paritario, veramente liberatorio?

Difficile entrare in un incontro di Festivaletteratura 2025 e non sentire parlare di potere, di squilibrio di potere, delle sue conseguenze. Pare un unico discorso infinito, così diverso da quella che è la retorica ufficiale. «C'è uno scollamento ormai evidentiissimo tra i decisori e la società nel suo complesso, tra i decisori e i "senza potere"» afferma Paola Caridi, autrice di *Sudari* (Feltrinelli), citando Václav Havel e riferendosi ai pacifisti della Global Sumud Flotilla e in generale alle tante persone che manifestano per Gaza.

«Siamo abituati a pensare che gli uomini siano l'unico agente politico. Ma la ricerca ha scoperto che non è così,

che non siamo gli unici ad agire in modo politico, democratico - afferma la filosofa Eva Meijer, autrice, fra l'altro, del saggio *Linguaggi animali. Le conversazioni segrete del mondo vivente e detronizzati* (I cottaie degli uccelli e il nuovo fiume) (tutti editi da nottetempo) -. Per esempio, i Icaoni starnutiscono per votare quando devono decidere se il gruppo deve andare o meno in una determinata direzione. I bufali africani invece per votare si alzano e si spostano un po' prima di risiedersi: se almeno il 60% di loro dà la stessa preferenza vanno tutti insieme, altrimenti si possono dividere. E anche i piccioni decidono democraticamente, votano anche quelli di rango più basso. L'uomo opera prime gli altri animali, e ora che abbiamo tutti questi input dobbiamo assolutamente pensare a una società multispecie, a una giustizia multispecie».

«Preferisco la coscienza all'appartenenza» afferma, citando Régis Debray, Souleymane Gassama, alias Elgas, autore del saggio *I buoni risentimenti* e del romanzo *Maschio nero* (entrambi e/o). «Non esiste un'identità pura, né una civiltà pura. Tutto è multiplo - dice, riferendosi a coloro che vorrebbero una rottura radicale con ogni cosa provenga dai colonizzatori -. Non si può guarire dalla malattia coloniale oscurando la molteplicità delle identità. L'universalità va cercata negli obiettivi, come quello di una giustizia storica». «L'identità non è qualcosa di fisso, di immutabile. È una cascata, quando la guardi da lontano ti pare che sia fissa, se ti avvicini vedi che è in movimento» afferma Ocean Vuong, in libreria con *L'imperatore della gioia* (Guanda).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA DI LIBRAIO AL LIDO DI OSTIA C'È UN PRINCIPETTO

di Enza Campino

«I libri sono tutto. I libri sono la vita». La frase campeggia sulla parete della Libreria Feltrinelli di Ostia. Alle porte della capitale, nel quartiere dalle tante anime che i romani considerano il loro mare, ha appena aperto l'ultima nata della gloriosa catena. La direzione è stata affidata a Manuel Bricoli, libraio giovane e dinamico con «mente liberra, cuore aperto, anima in fiamme». Grazie alla sua spiccata empatia sta rendendo la libreria catalizzatore per un pubblico eterogeneo che ne ha accolto l'arrivo con entusiasmo e curiosità. Tre vetrine sulla strada, sala da 180 mq e circa 20.000 titoli disponibili con settori che stanno ampliando la propria proposta: saggi, pubblicazioni sul territorio, libri in lingua inglese e testi classici scelti soprattutto dai ragazzi che ne alternano la lettura con romance e fantasy. Invitati dai libri, questi lasciano volentieri sulle copertine biglietti con le proprie accattivanti recensioni che seducono altri coetanei. La pratica sta contagiando gli adulti, così questa nuova piazza del sapere parla anche con la voce dei lettori. *Un giorno tutti diranno di essere stati contro* di Omar El Akkad (Gramma Feltrinelli, €18) è per Manuel un libro necessario e vitale. L'autore è in questi giorni a Mantova per il Festivaletteratura. Il romanzo di Conita De Gregorio *Di madre in figlia* (Feltrinelli, €16) è intimo e delicato. *Er principetto* (Piretti editore, €11,50), il celebre libro di Antoine Saint-Exupéry «mer parà de noantri», strizza l'occhio dal banco cassa...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feltrinelli

Roma, Lido di Ostia, via delle Gondole, 36
WhatsApp 3421417648

160° ANNIVERSARIO
Il Sole 24 ORE

ALL'APPELLO DI SETTEMBRE NUOVE REGOLE

Il nuovo anno scolastico porta con sé importanti cambiamenti. Dal 2025/26 arrivano novità su voto in condotta, divieto di cellulare anche alle superiori e il ritorno dei giudizi sintetici alla primaria. E più digitale con ComUnica per collegare meglio scuole e famiglie. Non mancano le sfide: concorsi in ritardo, Pnrr da attuare e 134mila studenti in meno tra i banchi. Nella guida del Sole 24 Ore tutte le novità in arrivo a settembre che ridisegnano la scuola dal 2025.



Inquadra il QR code e scopri tutte le guide



Per maggiori approfondimenti, abbonati a [ilssole24ore.com/abbonamenti](https://www.ilssole24ore.com/abbonamenti)

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

VOTO IN CONDOTTA
NUOVI PROGRAMMI
SMARTPHONE IN CLASSE

RITORNO IN CLASSE
LE NOVITÀ DEL 1° ANNO SCOLASTICO 2025/26

RITORNO IN CLASSE è in edicola mercoledì 10 settembre CON IL SOLE 24 ORE A 1€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.